

LA PAROLA OGNI GIORNO

6/01/2021

Don Paolo

Buona giornata tutte e a tutti. Mercoledì 6 gennaio, buona festa dell'Epifania. Ascoltiamo il Vangelo di questa solennità siamo al cap. 2 di Matteo, i versetti 1-12.

VANGELO MATTEO 2,1-12

In quel tempo, nato il Signore Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele". Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: "Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo". Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Nel Vangelo che abbiamo ascoltato c'è scritto che i Magi vengono da Oriente, che significa da molto, molto lontano, forse per raccontare ancora una volta che non c'è luogo, non c'è tempo così lontano, così distante per noi, che sia lontano e distante anche per Dio. Non c'è stagione della vita che ci autorizza a pensare che noi, certo non siamo lontani, ma spesso si sentiamo lontani, siamo quelli di cui Dio si è in qualche modo dimenticato.

E nella solennità di oggi dell'Epifania, i re Magi, che vengono da molto lontano e che incontrano Gesù dopo tanta strada, ci restituiscono questo: la fede è anzitutto un cammino, una strada in cui si cammina insieme.

Leggendo il Vangelo si intuisce che i Magi, quello che dicono è quello che fanno, lo fanno sempre insieme. Abbiamo visto: partirono, entrarono, aprirono. Non possiamo pensarli se non insieme...

Certo avranno dovuto imparare anche loro, che erano i re Magi, la difficilissima arte di camminare insieme, saper dosare le forze per sostenere il passo di chi tra loro forse era più stanco, la pazienza di ascoltarsi, l'intelligenza per arrivare ad un compromesso, e così andare d'accordo. E però anche quella, forse ancora più delicata, di affidarsi ad un certo punto a chi tra loro era più esperto e forse conosceva meglio la strada, la capacità di fare un passo indietro, dove era necessario, il silenzio, la docilità, e nel caso,

l'ubbidienza, nel momento in cui non era lo Spirito a suggerire le parole da dire. Eh sì, perché anche questo è camminare insieme.

Come ci sono riusciti i Magi? Che cosa ha sostenuto il loro proposito di camminare insieme verso Betlemme?

Dice così il Vangelo: *Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono.* Ecco: Gesù! I Magi sono capaci di camminare insieme perché la loro meta è Gesù.

Dice l'arcivescovo: l'unica meta indicato dalla stella ha convinto a percorrere insieme l'unica strada, mantenendo l'unico passo.

Si può camminare insieme solo se si cammina verso Gesù.

Buon cammino, buona strada, buona festa e buona giornata.